



OLTRE I PETTEGOLEZZI, L'ABISSO FERRO DI CAVALLO CONFERMA LE POTENZIALITÀ DELLA ZONA "BIECAI".

Finalmente dopo tre anni di fatiche e di speranze, si apre il capitolo esplorativo a lungo atteso.

Il precedente numero del nostro bollettino parlava di bolle d'aria e di intuizioni, mentre quest'anno le uscite che hanno portato maggiori risultati sono state incentrate sul lavoro di gruppo. Di seguito la prosecuzione del nostro lavoro in Val Ellero (Piemonte).

STORIA ESPLORATIVA

A giugno la stagione si apre con un tempo incerto. L'instabilità atmosferica diventerà una costante per tutta la stagione ma, in questo caso, a differenza della vicina Voragine del Biecai, non condizionerà l'attività esplorativa. Diamo inizio alle danze con la principale priorità: dimentichiamo per una domenica il P40 a pochi metri di distanza, e passiamo il primo week end in Piemonte tra massi instabili. Con un eccellente lavoro di gruppo consolidiamo la frana che da due anni ci sbarrava la strada verso il vuoto. Ci resta il tempo per piantare i primi fix sul salto che viene battezzato Pozzo San Giorgio. I giorni che ci dividono dalla seconda uscita non passano mai...

La seconda punta è di quelle che non scorderemo mai. La squadra merita di essere citata: Gabuti, Rodano, Medici, De Astis, mentre fuori, a controllare le nuvole, rimane Castagnola.

Non facciamo in tempo ad entrare che siamo tutti a penzolini sul P40. Tre frazionamenti e per la prima volta tocchiamo la base del pozzo sondato in precedenza da numerosi "magolli". Ci aspettiamo. La grotta sembra continuare in tre direzioni. Procediamo verso la più evidente: chiude, forse no, ma non ha importanza (Ramo del sifone di fango). In direzione opposta la grotta continua verticalmente. Siamo sull'orlo di due pozzi divisi da un esile ponte di roccia. Li sondiamo e capiamo che sono comunicanti. Decidiamo di scendere, anche se notiamo un passaggio oltre il ponte di roccia.

Due frazionamenti ci portano alla base del

Pozzo Cirbi. La grotta scende ancora, ma la batteria ci molla sul più bello. Il tempo che impieghiamo a piantare uno spit, ci fa assaporare meglio l'esplorazione. Scendiamo anche questo salto (P10), ma alla base di questo tutta l'aria si infila in strettoia. Decidiamo, mentre rientriamo soddisfatti, che sarà il campo estivo a decidere le sorti di quel budello.

Passano ancora due settimane e una nuova punta ci porta in esplorazione verso le Gallerie del Principe. Lo spirito di gruppo non ci fa serrare i tempi delle esplorazioni: vogliamo che tutti si sentano protagonisti dell'avventura.

Organizziamo il campo estivo. La prima punta è corale. Rivediamo ogni angolo delle gallerie esplorate in precedenza, senza esiti positivi. Ancora una volta la strada verso il vuoto passa da una fessura.

E qui entrano in scena la religione, i manzi, Dio, ma soprattutto il braccio sinistro di "Patatino". Mentre iniziamo il rilievo, tre amici in un budello bagnato suonano la carica. Medici passa. La grotta continua...

La punta successiva (dopo una famosa notte in bianco...) è un capolavoro del gruppo. Rileviamo, smanziamo e filmiamo l'esplorazione. Un nuovo salto (Pozzo della Regina) ci porta verso una grossa diaclasi. Ci aspettiamo (come sempre) e proseguiamo nel nuovo. Un primo sprofondamento ci mette in contatto con un ramo attivo. Proviamo a scendere in libera, ma un saltino ci blocca. Procediamo nella diaclasi. Grossi arrivi ci sovrastano.

Poi quello che succede ha del fantastico. Quasi appagati dall'ennesima giornata esplorativa, ci infiliamo dentro un cunicolo anonimo. Poi le urla di gioia... Davanti ai nostri occhi un enorme galleria percorsa da un torrente con una buona portata.

La base scistosa della galleria si contrappone ad una volta liscia e regolare: è magnifica, è la Riviera di Levante.

Sia a monte, che a valle del torrente, la grotta



continua e crescerà ancora...

CONCLUSIONI (PARZIALI)

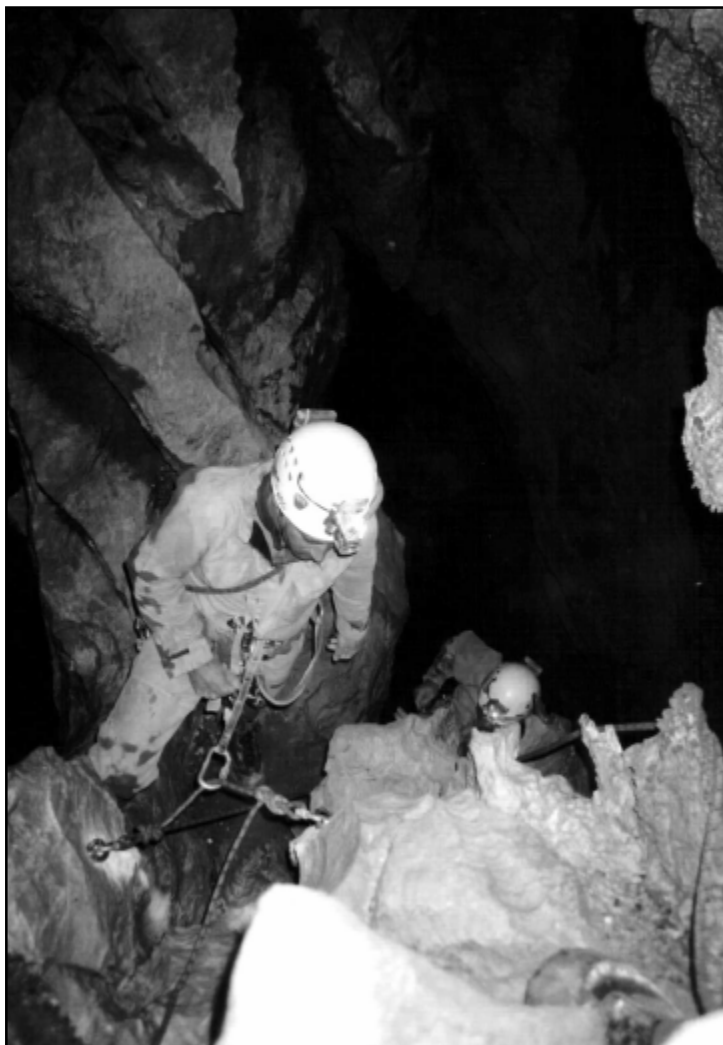
In realtà non possiamo parlare di conclusioni perché le esplorazioni sono appena iniziate.

L'ennesimo Settembre piovoso ci ha allontanato prematuramente dai pascoli della Val Ellero.

Le gallerie che abbiamo trovato proseguono e per il momento non ci sono ostacoli oggettivi per

le prossime esplorazioni. Il rilievo che alleghiamo descrive solo parzialmente la cavità esplorata fino a -120 circa (2070 m. s.l.m.). Questa quota ci porta poco al di sotto della superficie del lago delle Moglie e a circa 230 m. dalla quota del sifone della Voragine del Biecai. Questo porta il potenziale accertato della cavità a 350 metri di dislivello.

Non ci resta che seguire l'acqua...



Abisso Ferro di Cavallo - Attacco pozzo Cirbi.

